ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	9.50	5.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	9 —	5 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11. —	5.75	43 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13. —	6.75	51 —	26. —	13 25
[illegible]	10 —	5. —	— —	18 —	9. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 40 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 18 Giugno 1917 — ROMA — Lunedì 18 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 167

Qualche verità per la Russia

Le notizie russe continuano a presentare la inquieta oscillazione di pendolo, fra l'ottimismo e il pessimismo, fra l'anarchismo dissolvente e gli sforzi ricostituenti del Governo e di organi più o meno responsabili; fra la stasi militare, che pur troppo è un fatto, e la promessa della ripresa offensiva in collaborazione con gli Alleati, che finora rimane una promessa. L'abbandonarsi al gioco di queste impressioni contradditorie, e tentare di ricavare da esse oroscopi sul futuro immediato, ci pare cosa oziosa; tanto più che questo futuro, per ciò che veramente e direttamente c'interessa, e cioè l'azione militare, parlerà da sè, o tacerà, il che equivale. Per conto nostro, guardando alla situazione nel suo assieme, come espressione dello spirito pubblico russo, o almeno di quei russi che hanno voglia o sono in grado di avere e manifestare questo spirito, da cui poi tutto il resto dipende, non possiamo constatare affatto un miglioramento; anzi la memoria ci corre ad un emistichio ecclesiasticamente latino: — *De malo in peius...*

Di male in peggio, se certe manifestazioni di questi giorni, che pel loro carattere dovrebbero essere considerate sintetiche, rispondono alla realtà, o meglio a *tutta la* realtà... Questo diciamo per lasciare uno spiraglio ad una qualche realtà migliore, per ora latente, che possa, prima o dopo, manifestarsi.

Intanto abbiamo sott'occhio una recentissima dichiarazione del Consiglio degli operai e soldati. Dice questa dichiarazione: — Noi abbiamo introdotti i ministri socialisti nel Governo provvisorio, con preciso mandato di preparare la pace generale d'accordo con le nazioni, e *di non prolungare una guerra imperialista in nome della liberazione delle nazionalità mediante la baionetta...* —

Leggendo queste parole, non si può reprimere uno scatto di indignazione. Parole di socialisti idealisti per la pelle; ma che viceversa, per usare il linguaggio dei « compagni », trasudano la viltà più panciutamente borghese, quale il socialismo si piace a caricaturare. Diventa precocemente panciuta questa rivoluzione se, nella ansia di vendemmiare tutte le sue promesse ed illusioni materialistiche interne, non si vergogna a lavarsi le mani sulla questione, così angosciosa sentimentalmente, ma anche praticamente positiva, della liberazione dei popoli oppressi. Ed essa, che sembra negare le sue baionette all'opera sacrosanta, dimentica quale puntello furono le baionette tedesche allo czarismo, per mantenerlo anzi forzarlo sulla via della reazione; e non vede nemmeno che, senza le baionette degli alleati, la storia della rivoluzione russa sarebbe assai diversa e più breve, e che con ogni probabilità gli egregi componenti dei Consigli militari ed operai, invece di sedere comodamente sulle poltrone del palazzo di Tauride, con la pretenzione di fare la lezione democratica e di dettare legge di liberalismo all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, penzolerebbero già dalle corde che i due Kaiser di Berlino e di Vienna avrebbero con generosa abbondanza fornito allo Czar confratello. E come mai, mentre insistono così pertinacemente in tutto ciò che possa creare dissidio con gli alleati, tradendo la causa della libertà dei popoli, i rivoluzionarii russi si sono affrettati a dimenticare un'altra loro formula dei primi giorni; quella che metteva come condizione a qualunque ripresa di contatto coi socialisti tedeschi, l'obbligo di questi di liberarsi dal Kaiser, come essi si erano liberati dallo Czar? Perchè questa formula, così concreta e precisa e decisiva è stata messa in disparte?...

Nè questo è il solo documento. Telegrammi da Pietrogrado in questi giorni ci hanno annunciato che non solo la stampa estremista, ma anche quella borghese, disapprova le risposte della Francia e dell'Inghilterra alla Nota del Governo provvisorio sugli scopi di guerra; dichiarando che queste risposte sono ambigue e formulate nel consueto frasario della diplomazia, che si può prestare a varie interpretazioni, a seconda delle circostanze. A questa critica non solo immeritata, ma inconcepibile a meno di pensare a cose che per ora ci rifiutiamo ancora di credere possibili, non è difficile replicare. E possiamo replicare esprimendo, per conto nostro, la più legittima meraviglia che la nuova, troppo nuova, democrazia di Pietrogrado si mostri così suscettibile, e puntigliosa e inquisitiva riguardo al pensiero ed alle tendenze dei suoi alleati, quando finora ha dimostrato così scarsa curiosità d'informarsi, anche solo prossimativamente, per mezzo del « compagno » Scheidemann, degli scopi di guerra dei nemici. Eppure solamente ieri il Wilson ebbe occasione di rilevare che, mentre gli Alleati avevano specificatamente rivelati gli scopi della loro guerra liberatrice, non era mai stato possibile, nemmeno nel tempo della neutralità americana, quando pure la Germania si sforzava di assicurarsi l'appoggio degli Stati Uniti per la pace, di ottenere su gli scopi di guerra degli Imperi Centrali la menoma dichiarazione positiva... Ecco dunque un vasto campo vergine, aperto alla curiosità ed alla pedagogia della nuova democrazia russa, e sul quale essa dovrebbe lavorare, per la sua coscienza, prima di mostrarsi così sottile e difficile riguardo la onestà e aperta diplomazia dei suoi Alleati. E questo a prescindere dal fatto che, in materia di possibili confusioni interpretative le sue stesse formule nebulose richiederebbero una esegesi dichiaritiva che finora non è stata data. E' alla nuova Russia che compete di mostrare la realtà positiva che nelle sue vaghe formule ideologiche possa essere contenuta; e sino a che questa chiarificazione non sia venuta, la pretesa che gli Alleati scambino le loro idee, chiare e precise, radicate nella realtà storica ed attuale, con le formule sibilline di una ideologia astrattamente nebulosa, non può essere in nessun modo accettata.

E questo tanto più se il pensiero ufficiale della Russia rivoluzionaria dovesse in qualunque modo corrispondere al linguaggio della sua stampa. Abbiamo sott'occhio quanto, su questa materia, ha scritto uno dei suoi giornali. Dopo avere deplorato che le democrazie occidentali non abbiano data alla nuova democrazia russa una espressione pratica di simpatia, accettando senz'altro i suoi programmi e le sue formule, come fossero un verbo divino disceso da un nuovo Sinai, il giornale prosegue dichiarando che se il programma russo fosse stato accettato, si potrebbe affermare con sicurezza che la Germania sarebbe stata abbandonata dai suoi alleati; che in tal caso non rimanendo più nessun ostacolo alla pace tranne l'ostinazione tedesca, ed essendo eliminata la sola e vera causa della sospensione delle operazioni sul fronte russo, che è la diffidenza russa per gli scopi di guerra degli alleati, gl'Imperi Centrali si troverebbero esposti ad una offensiva simultanea su tutti i fronti, intrapresa per imporre a qualunque costo l'unico scopo: — la pace senza annessioni e contribuzioni. —

Tutto questo ha il tono della sincerità, e noi non abbiamo ragione di sospettarvi nessun sottinteso; ma è la sincerità dell'illusionista, rapito fuori della realtà, nel vortice dei sogni e delle farneticazioni, dove qualunque senso dei motivi psicologici e storici umani è completamente perduto. A meno che, sotto l'apparenza dell'illusionismo, non si nasconda un positivismo altrettanto ingenuo quanto gretto. Il pernio della questione è qui nuovamente la sibillina formula russa della «pace senza annessioni e senza contribuzioni»; formula che la diplomazia e la opinione pubblica degli alleati, espressa nella stampa, si è invano sforzata di fare precisare; anzi ha tentato di precisare per conto proprio senza però riuscire ad ottenere una risposta dalla parte russa. Veniamo dunque una buona volta alla conclusione e domandiamo, chiaro e preciso agli ideologi russi: — Voi avete finora respinti i tentativi di definizione ed interpretazione degli alleati. Eliminando queste definizioni, che rispondono al concetto della guerra liberatrice e riparatrice, non resterebbe più che l'altro corno del dilemma: la pace cioè con ritorno allo *statu quo ante*, incluso l'oppressivo ed intrigante *statu quo* austriaco e il sanguinario *statu quo* ottomano. E' questo il senso segreto della vostra formula; è questo lo scopo a cui mirate? E allora dichiaratelo chiaramente. —

Ma questa dichiarazione non verrà. Perchè se venisse essa muterebbe l'intero panorama della situazione, e la nostra stessa interpretazione della psicologia rivoluzionaria russa, quale una espressione ingenua, si manifesterebbe essa stessa una ben maggiore ingenuità. Con quel programma infatti, la Russia rivoluzionaria verrebbe a porre come principale scopo della guerra generale, la liberazione dei suoi territorii invasi; sacrificando a questo gli scopi particolari di liberazioni nazionali e storiche degli altri suoi alleati. Il che ci pare veramente un po' eccessivo, come finezza diplomatica e come praticità materialista, da parte di una nuova democrazia nata dalla guerra. Se infatti i rivoluzionarii russi non sentono di potere combattere per le liberazioni generali, in cui la Russia è parte, sarebbe un po' soverchia la pretesa che alcuni alleati si sentissero disposti a prendere parte ad una offensiva generale nella quale i loro scopi nazionali di guerra fossero soppressi, a combattere per liberazioni in cui essi non avessero più nè parte nè interesse, e per il ristabilimento di uno *statu quo ante*, che territorialmente per la sua parte maggiore è un interesse russo.

Per una tale visione grettamente egoistica della realtà, degna della scuola dei Metternich e dei Bismark, non ci pare ci fosse bisogno delle ispirazioni ed aspirazioni trascendentali di una nuova diplomazia rivoluzionaria. La quale speriamo non si abbasserà al meschino sofisma di distinguere fra la liberazione dei territori occupati e straziati durante la guerra, e quella dei territori sottoposti ad un antico strazio e ad un'antica servitù, come se la più lunga sofferenza cancellasse i diritti, o fosse una scusa per perpetuarla. E del resto la grettezza e la sofisticheria di un tale egoismo, finirebbe per doversi accorgere, prima o dopo, dell'errore dei suoi calcoli, più o meno marxisti. Perchè se ne persuada la nuova democrazia russa; la ricostituzione di uno *statu quo* che lasciasse intatta la capacità aggressiva degli Imperi Centrali, non si limiterebbe ad essere semplicemente territoriale. Lo *statu quo* diventerebbe ben presto, negli interessi germanici, anche politico; e prima o dopo il ristabilimento dello czarismo, a beneficio di Vienna e Berlino, e per opera dei due imperatori superstiti, anzi trionfanti, verrebbe a coronarlo.

Perchè la storia passa e tollera molte cose, compresi i grandi delitti; ma non tollera la viltà della incoerenza, quale sarebbe quella della Russia rivoluzionaria, se questi dubbi e questi sospetti dovessero essere confermati.

O. Malagodi.

I Tedeschi pronti alla pace

ZURIGO, 17.

Mandano da Berlino che la risposta ufficiale dei socialisti tedeschi alle domande del Comitato di Stoccolma non reca novità. I socialisti tedeschi aderiscono alla formula del Comitato di Pietrogrado. Si oppongono all'appropriazione violenta di territori, e con ciò domandano la restituzione della Polonia. Si spingono agli obblighi unilaterali della ricostruzione dei paesi distrutti. Chiedono la restaurazione del Belgio indipendente ed accettano per la Serbia e per gli altri Stati balcanici il proclama dei socialisti austriaci. La Polonia russa e la Finlandia devono potere disporre di se stesse. Quanto all'Alsazia-Lorena osservano che esse non costituiscono una particolare nazionalità, componendosi per quasi nove decimi di tedeschi e chiedono per esse la formula che le consideri quale stato federale tedesco. Non sfuggono alla discussione sulla colpa della guerra, ma non se ne ripromettono un'utilità per la guerra.

Le dichiarazioni del Comitato degli operai

ai Rappresentanti italiani in Russia

PIETROGRADO, 17.

La delegazione democratica italiana composta dei deputati Cappa, Labriola, Raimondo e di Giovanni Lerda, è stata ricevuta ieri dal Comitato esecutivo del Consiglio Generale dei delegati degli operai e dei soldati.

Essa ha espresso queste impressioni e queste informazioni riassuntive sull'importante incontro. Assisteva il deputato Zeloze, che diresse la discussione, alla quale parteciparono parecchi membri del Comitato.

I delegati italiani erano accompagnati dal pubblicista Passvener, che conosce bene la lingua italiana.

La Delegazione italiana rese omaggio alla rivoluzione e riaffermò le ragioni di giustizia della nostra guerra. Pure inchinandosi alla fede che i rivoluzionari russi dimostrano nella conferenza socialista internazionale, da cui dovrebbe essere determinato il movimento democratico anche in Austria ed in Germania, per la possibilità di una pace giusta, si dichiarò convinta che la continuazione della guerra è inevitabile. La Germania e l'Austria non accetteranno il trionfo del diritto che quando saranno sconfitte.

I rappresentanti del Comitato esecutivo opposero dei dubbi che la sorte dei popoli possa essere decisa dalla vittoria di una delle due parti contendenti e dissero che scomparso lo zarismo, la democrazia diventa possibile: ma ad essa ci si accosterebbe soltanto per l'opera di ciascun popolo sul proprio governo.

Zeloze, però, riassumendo la discussione, ripetè più volte che la pace separata è impossibile e che la Russia la considererebbe causa della propria rovina e dei principii democratici e del trionfo dello imperialismo austro-tedesco. Se i socialisti tedeschi ed austriaci non riuscissero a costringere la Germania e l'Austria ad accettare una pace giusta per cui ogni popolo possa decidere da sè stesso, a seconda del proprio volere, la propria nazionalità, la Russia democratica non escluderebbe l'uso delle armi contro gli Imperi centrali.

Questo concetto fu ribadito da un rappresentante dei soldati, che disse essere l'esercito russo rinnovato dalla libertà e disposto a combattere [illegible] Si tratta, in ogni modo, della continuazione della guerra come un'ipotesi affacciata e senza energia. Il bisogno di pace, per la rinnovazione interna della Russia, sembra prevalere presso la maggioranza del Comitato. La formula, *nè annessioni, nè contribuzioni*, non venne spiegata in modo concreto; ma dal discorso di Zeloze è risultato che nessuna pressione è fatta dalla Russia perchè la democrazia della Francia e dell'Italia debbano rassegnarsi allo *statu quo ante*. La pace dovrebbe essere fatta dai popoli e non dai governi, pensano i rivoluzionari russi; e questo non può condurre che ad una Europa diversa da quella che determinò l'imperialismo austro-tedesco.

Il Consiglio dei Ministri ha ricevuto in seduta plenaria la Missione nord-americana.

La pazienza degli Alleati

LONDRA, 17.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado telegrafa:

I punti di vista della democrazia occidentali riguardanti gli scopi di guerra ed i metodi coi quali raggiungerli, sebbene così chiaramente spiegati ai socialisti russi, hanno trovato orecchie da mercante. I pacifisti russi non si mostrano affatto scoraggiati dalla vanità del tentativo da essi fatto di persuadere i tedeschi a deporre le armi e neppure vogliono riconoscere di avere cercato di rappresentare l'atteggiamento delle democrazie alleate sotto una falsa luce; ma bensì la campagna della maggioranza dei socialisti del Comitato soldati ed operai e dei rispettivi organi contro gli Alleati ha assunto la maggiore intensità dopo la pubblicazione delle note francese ed inglese e del messaggio di Wilson al popolo russo.

Non ostante l'opera di personalità come Henderson, Thomas e Vandervelde, i socialisti russi — con la lodevole eccezione di qualche elemento moderato, che pel momento non ha influenza — continuano ad attribuire scopi imperialisti agli Alleati. La decisione di tutte le classi e di tutti i partiti negli Stati Alleati di condurre la guerra ad una fine vittoriosa, non è minimamente apprezzata; anzi, è giudicata diversamente.

La *Morning Post*, commentando il discorso pronunziato ieri dal reggente l'Ambasciata russa ad un banchetto di industriali inglesi, nel quale il rappresentante diplomatico invitava ad aver fiducia nel buon senso del popolo russo, dice che gli Alleati, oltre che fiducia, hanno finora dimostrato una grande pazienza; ma non si può pretendere che queste disposizioni favorevoli possano continuare a lungo ancora, se presto non si precisa un mutamento nella tendenza generale dello spirito pubblico a Pietrogrado.

Miliukoff vuole Costantinopoli

PIETROGRADO, 17.

Miliukoff, il caduto ministro degli esteri, battuto dalle agitazioni di piazza sulla questione di Costantinopoli, si è presentato ieri ad una adunanza pubblica per fare delle precise dichiarazioni su Costantinopoli e sugli stretti. Nel convegno dei rappresentanti degli istituti di istruzione egli insistette sulla necessità per la Russia di avere la via libera sul mare.

« Leggendo i giornali — egli ha detto — si potrebbe credere che i nostri Alleati considerino e pensino che noi abbiamo rinunziato agli stretti e sono disposti a proclamare la neutralizzazione di essi. Ora, nessuna dichiarazione formale è stata fatta da parte del Governo. La neutralizzazione degli stretti per noi sarebbe peggiore della loro attuale sistemazione, poichè in tal caso noi saremmo costretti a mantenere una formidabile flotta. »

La guerra nei vari fronti

Nella pianura dello Struma

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 16 corr., dice:

Fronte della Macedonia. — Lungo lo Struma inferiore, nel settore compreso tra i laghi di Butkovo e di Tahynos, gli inglesi hanno abbandonato una posizione avanzata che essi occupavano finora e si sono ritirati nella loro posizione della testa di ponte sulla riva sinistra del fiume. Le nostre truppe hanno occupato Ormanli, Dolaptchiflik, Barakli Djoumaia, Koumli, Kupri, Prusenik, Topolovo, Kalendra, Yenimahle, Begikmahle, Salmable e Kakaraska.

Sul resto del fronte debole attività dell'artiglieria e operazioni di ricognizione delle nostre truppe.

Si tratta di piccoli paesi nella pianura dello Struma che gli inglesi avevano occupato a scopo prevalentemente dimostrativo fin dall'autunno scorso per facilitare l'azione dei serbi e dei franco-italiani nella direzione di Monastir. Questi paesi sono dominati dalle pendici dei Krusa Balkan e dalla testa di ponte che gli inglesi mantengono ancora sulla strada di Serres.

Sul fronte francese

L'avanzata inglese

PARIGI, 17. — Nella notte dal 14 al 15 giugno, e nella giornata del 15, gli eserciti inglesi, continuando felicemente le operazioni nella regione tra Ypres e Messines, hanno fatto nuovi progressi.

I comunicati tedeschi cercano da qualche giorno di provare che la ritirata delle truppe tedesche sarebbe voluta. In realtà esse si vedono costrette a cedere davanti alla superiorità degli Inglesi, i quali mostrano sempre più, nella preparazione e nell'esecuzione dei loro attacchi, un ardore, un ordine e una decisione notevolissimi, ed hanno intaccato fortemente la linea di Hindenburg al nord di Bullecourt, espugnando quasi due chilometri di trincee.

LONDRA, 16. — *Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Durante la giornata il combattimento si è rinnovato nel settore a nord-ovest di Bullecourt della linea di Hindenburg. Abbiamo avanzato ed abbiamo fatto altri prigionieri.

Sul fronte di Battaglia e sud di Ypres, le opposte artiglierie hanno continuato a manifestare attività ad intervalli durante la giornata.

Ieri, nostri aviatori sono stati particolarmente fortunati nelle operazioni per l'individualizzazione dell'artiglieria, per le ricognizioni e per i bombardamenti. Vi sono stati molti combattimenti aerei ai quali presero parte numerosi aeroplani inglesi e tedeschi. Sei velivoli tedeschi furono abbattuti; uno di essi cadde nelle nostre linee, dieci altri furono costretti ad atterrare con danni.

Abbiamo perduto nella giornata un aeroplano.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord-est di Cerny i tedeschi sferrarono violento fuoco sulla posizione di La Bovelle, raccogliendo in pari tempo reparti d'assalto nelle trincee. L'artiglieria francese fece abortire questi preparativi d'attacco e ricondusse la calma.

Più ad est la lotta d'artiglieria assunse durante la notte estrema intensità nei settore di Hurtebise.

Ricognizioni tedesche furono disperse dal nostro fuoco ad est di Reims e a nord di Embermenil.

In Woevre e nei Vosgi all'Hilsenfirst, i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano e ricondussero prigionieri, dopo aver distrutto numerosi ricoveri.

Zeppelin abbattuto in Inghilterra

LONDRA, 17.

(Ufficiale). — *Alcuni dirigibili nemici si sono avvicinati alle coste orientale e sud-orientale stamane di buon'ora. Due sono penetrati a breve distanza sulla terra verso le ore due, uno ha attraversato la costa orientale dell'Inghilterra, l'altro è apparso per qualche minuto su Kent. Quest'ultimo ha lanciato bombe causando alcuni danni. Un incendio è scoppiato in una città della costa. Mancano particolari. Uno Zeppelin è stato abbattuto ed incendiato.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 16. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data d'oggi, dice:*

Fronte occidentale. — *Fuochi di moschetteria e di artiglieria in varie parti del fronte. Il 15 corrente le nostre batterie bersagliarono, durante la notte, riserve nemiche raccolte nella regione di Schelvan.*

Fronte del Caucaso. — *Fuoco di fucileria e scontri di pattuglie senza importanza.*

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Fuoco di artiglieria in Carnia

Fortunate ricognizioni dei nostri con qualche prigioniero

COMANDO SUPREMO, 17 giugno 1917.

Nella giornata di ieri, il fuoco d'artiglieria fu più vivace del consueto sulla fronte CARNICA, dove batterie nemiche di medio calibro tirarono ripetutamente contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e di Pal Grande.

In vari tratti della fronte nostri piccoli nuclei in ricognizione inflissero perdite all'avversario e riportarono nelle nostre linee qualche prigioniero.

Stamane velivoli nemici lanciarono bombe su GORIZIA e su qualche altro centro abitato della pianura del basso Isonzo: nè danni nè vittime.

CADORNA.

Gli alpini sull'Adamello

L'Agenzia Stefani comunica:

Con arditissime scalate, con impetuosi combattimenti, alpini e skiatori, operando tra le maestose rupi e i vasti ghiacciai dell'Ortler e dell'Adamello, hanno assicurato nuove posizioni alla nostra difesa e alla nostra offesa. Quando l'estate s'inizia, nell'alta montagna, quando la vita ridiventa possibile pure a prezzo di fatiche, di disagi, di pericoli non lievi, nuclei di truppe scelte dall'una e dall'altra parte s'arrampicano ad occupare i picchi dominanti e i pochi punti di meno difficile accesso, d'onde pattuglie ardite potrebbero tentare qualche irruzione. Appunto allo scopo di assicurarci uno degli accessi alla valle di Zebru, piccoli elementi nostri hanno scalato e occupato il crestone roccioso delle Pale Rosse, tra la vedretta della Miniera e quella di Cedec, a più che 3400 metri di altitudine, e la vetta di quota 3800 a nord-ovest della Koenigs Spitze.

Non meno ardua come impresa alpinistica, assai più importante dal punto di vista tattico, è l'espugnazione del Corno di Cavento, tra la vedretta della Lobbia e la vedretta di Lares, nel massiccio dell'Adamello. Conquistata dagli alpini nell'aprile-maggio 1916, tra il Crozzon di Fargorida e il Passo di Cavento, l'erta cresta di roccie che si eleva a più che 3300 metri tra le due vedrette nominate, espugnata anche la posizione avanzata del Crozzon del Diavolo, il Corno di Cavento era rimasto nelle mani del nemico. Dal Corno di Cavento (metri 3400) gli austriaci vedevano e dominavano in gran parte le nostre nuove posizioni e le linee di comunicazione attraverso la vedretta della Lobbia. Del dominio si valsero essi per fare di questo nido d'aquile non solo di Cavento era rimasto nelle mani dei caposaldi della loro linea difensiva; che si stende a foggia di semicerchio aperto a ovest, appunto dal Corno di Cavento, per i monti Covel e Cercen e per la cima di Tamalè, fino al monticello di Tonale, sbarrando la valle di Genova e i valloni confluenti che ne incidono la testata. Al Corno di Cavento facevano pur capo le difese austriache del versante orientale di Val di Fumo.

Ciò spiega perchè gli austriaci avessero concentrato sul Corno di Cavento mezzi di offesa rilevanti: pezzi da 75, una bombarda e 4 mitragliatrici. Una catena di 20 ridottini scavati nel ghiaccio e riuniti da corridoi pure forati nel ghiaccio, fiancheggiava ad oriente la posizione del corno di Cavento sbarrando la vedretta di Lares.

Nella mattinata di ieri, dopo un'accurata preparazione logistica ed un'efficace azione di artiglieria, mentre alcuni reparti di skiatori usciti dalle nostre posizioni tra il Passo di Cavento e il Crozzon del Diavolo, assalivano frontalmente la linea di ridottini, due piccole colonne del battaglione alpino Val Baltea, l'una operando per la cresta a sud di Passo di Cavento, l'altra dalla parete tra Corno di Cavento e Ponte Folletto, raggiungevano la Cima del Corno, scacciandone il presidio austriaco, che nella precipitosissima fuga abbandonava tutte le sue armi e rilevanti depositi di viveri e munizioni, e lasciava nelle nostre mani una dozzina di *Kaiserjaeger* prigionieri. Per vincere erano occorse tre ore di faticosissima ascensione e di lotta.

Il nemico, che si è affrettato a negare, con la consueta malafede, ogni successo alla nostra azione del 10 giugno, sull'altipiano di Asiago, moltiplica gli sforzi per riconquistare la quota 2101 dell'Ortigara, che gli è stata tolta in quella giornata. Dalle 1.40 alle 11 di ieri, esso si accanì infinite volte, assalto su assalto, contro le nostre nuove posizioni. La furia dei bombardamenti, eseguiti incrociando i fuochi dal Corno di Campo Bianco e dalle batterie di Val Sugana, non è stata minore di quella degli attacchi. Con magnifica fermezza i nostri alpini e nostri fanti hanno resistito; hanno anche contrattaccato, prendendo una cinquantina di prigionieri. Gravissime perdite ha subìto il nemico e a colmarle fu accorrere rinforzi.

Dei due velivoli nemici abbattuti in combattimento il 14 sulla fronte tridentina, l'uno fu colpito dal sergente Nardini, che è alla sua seconda vittoria, l'altro dal caporale Nicelli.

Volo e altre località della Tessaglia occupate dalle truppe francesi

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corr. dice:

—In Tessaglia la nostra cavalleria ha occupato Kalabaka, Tricala, Katitza, Sophrades e Damirli; la nostra fanteria ha occupato Volo. La avanzata verso sud continua senza difficoltà.

La popolazione di Larissa ha aderito con entusiasmo al Governo di Venizelos.

Le potenze protettrici alla Grecia

Un proclama di Jonnart

ATENE, 16.

L'Alto Commissario Jonnart ha pubblicato oggi il seguente proclama al popolo ellenico:

« *La Francia, la Gran Bretagna e la Russia vollero l'indipendenza, la grandezza e la prosperità della Grecia. Esse intendono difendere il nobile paese, che liberarono contro gli sforzi riuniti dei turchi, dei bulgari e dei tedeschi. Sono qui per sventare le manovre dei nemici ereditari. Vogliono metter fine alle ripetute violazioni della costituzione e dei trattati, ai deplorevoli intrighi che condussero al massacro dei soldati dei paesi uniti.*

Berlino comandava ieri ad Atene e condusse gradualmente il popolo sotto il giogo bulgaro-tedesco. Decidemmo di ristabilire la verità costituzionale e l'unità della Grecia.

Le Potenze garanti domandarono per conseguenza a Re Costantino di abdicare. Esse non pretendono di toccare la monarchia costituzionale, e non hanno altra ambizione che quella di assicurare il regolare funzionamento della Costituzione, alla quale Re Giorgio, di gloriosa memoria, fu sempre scrupolosamente fedele, e che il Re Costantino cessò di rispettare.

Elleni! L'ora della riconciliazione è venuta. I vostri destini sono strettamente associati con quelli delle Potenze garanti. I vostri ideali, le vostre speranze sono i medesimi. Facciamo appello alla vostra saggezza ed al vostro patriottismo.

Oggi il blocco è tolto; tutte le rappresaglie contro i Greci, a qualunque partito appartengano, saranno represse senza misericordia; nessun turbamento dell'ordine pubblico sarà tollerato; i beni e la libertà di ciascuno saranno tutelati.

E' l'ora della pace e del lavoro che sta per aprirsi dinanzi a voi. Sappiate che, rispettose della sovranità nazionale, le Potenze protettrici non hanno affatto intenzione di imporre al popolo greco la mobilizzazione generale.

Viva la Grecia unita, grande e libera! ».

La partenza degli ex Sovrani di Grecia

LONDRA, 17.

Il corrispondente del *Times* ha potuto assistere alla partenza di re Costantino, della regina Sofia, del principe ereditario e degli altri membri della famiglia reale, avvenuta il 14 mattina dal piccolo porto di Oropo, situato nel golfo di Eubea. La partenza ebbe luogo senza incidenti.

Durante tutta la notte, le automobili portarono i bagagli della famiglia reale, che vennero imbarcati sullo yacht *Sfakteria*. Il re e la regina arrivarono alle 11. Il re vestiva l'uniforme di generale ed uscì lentamente dall'automobile passando dinanzi a due ufficiali francesi, che si mantenevano rigidamente sull'attenti. Egli accettò un mazzo di fiori da alcuni fanciulli. Quindi, accompagnato dal primo ministro Zaimis, attraversò il villaggio per giungere al pontile di imbarco.

La popolazione applaudì sommessamente ed i pescatori si inginocchiarono al passaggio del re e della regina, ma senza pronunziare parola. Sul pontile alcuni amici personali salutarono il sovrano.

Molti piangevano. L'imbarco sopra una scialuppa a vapore avvenne rapidamente, senza incidenti. Re Costantino espresse la intenzione di recarsi a Saint Moritz.

Guglielmo II a Re Costantino

PARIGI, 17.

I giornali pubblicano il telegramma che l'Imperatore Guglielmo ha inviato a Re Costantino a proposito della sua abdicazione, pel tramite di un diplomatico greco.

In esso l'Imperatore afferma « la collera che prova per l'infame oltraggio commesso verso Costantino e la sua famiglia ».

« Sia certo — aggiunge l'Imperatore — che la sua deposizione non è che temporanea. Il pugno di ferro della Germania lo rimetterà sul trono e gli eserciti tedeschi trarranno vendetta di coloro che insolentemente hanno portato su di lui le loro mani criminali. »

Rivoluzione militare in Spagna?

LONDRA, 17.

Ieri pure è giunto soltanto un brevissimo telegramma dalla Spagna, il quale afferma che il Presidente del Consiglio smentisce categoricamente la notizia che un battaglione di guarnigione a Bilbao si sia rifiutato di partecipare ad una marcia ordinata dal comandante del reggimento. La smentita è tanto più singolare in quanto la notizia di cui si riferisce non era pervenuta in Inghilterra. Tutti i telegrammi indirizzati ai corrispondenti inglesi a Madrid, invitandoli a spiegare la situazione, rimangono senza risposta. E questo silenzio e l'isolamento della Spagna dal resto del mondo per cui persino il Foreign Office sarebbe senza notizie, secondo affermano vari giornali inglesi, contribuisce ad accreditare dicerie sensazionali.

Il *Daily Telegraph*, il quale sovente ha informazioni da buona fonte, dice che per il momento il Governo costituzionale è sospeso, perchè l'esercito è padrone della situazione e chiede l'immediata attuazione di radicali riforme. Migliaia di agenti e spie tedesche che infestano la Spagna e corrompono la stampa, cercano di sfruttare la situazione d'accordo coi clericali. Questi ultimi però, secondo il giornale inglese, si troverebbero in una strana situazione, perchè finora hanno avuto la collaborazione e il sostegno dell'esercito, ma questo oggi sfugge al loro controllo.

Il programma di riforme voluto dai militari è generalmente approvato dai liberali. I reazionari perciò vanno complottando contro i principali uomini del liberalismo, che finora avevano in Spagna un sostegno in Re Alfonso. In questo senso il movimento può divenire antidinastico.

Gravi rivolte a Essen e altrove

AMSTERDAM, 16.

Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* riferisce la voce raccolta a Winterswyk, presso la frontiera tedesco-olandese che ieri ad Essen e in altre città tedesche avvennero gravi rivolte.

Un piroscafo tedesco urta in una mina

AMSTERDAM, 15.

L'*Handelsblad* riferisce che il piroscafo tedesco *Turin*, diretto dalla Svezia ad Amsterdam, urtò una mina al largo delle coste olandesi. La nave galleggia ancora, ma l'equipaggio venne sbarcato a Terschelling.

CRONACA DI ROMA

Il Re all'Esposizione garibaldina

L'altro giorno, S. M. il Re si è recato a visitare l'importantissima Mostra Garibaldina, trattenendovisi oltre un'ora. Era accompagnato dall'aiutante di campo ten. generale Brusati, dal ten. gen. Giacomo Merli e dal comandante Italo Moreno della Regia Marina.

Venne ricevuto dal signor Everardo Pavia, direttore della Mostra e dal signor Alfredo Pavia, segretario del Comitato esecutivo, i quali illustrarono ogni singolo soggetto all'amato nostro Sovrano, che si dimostrò profondo conoscitore delle vicende gloriose dell'Epopea garibaldina. Prima di lasciare la Mostra, appose la sua firma sull'album-ricordo dei visitatori ed espresse la propria soddisfazione, rivolgendo parole di encomio per gli organizzatori dell'importante Esposizione.

Oggi, fino dalle prime ore del mattino una grande quantità di persone ha affollato le fresche sale della Mostra e ciò è una prova del crescente interessamento della cittadinanza per questa Esposizione del patriottismo e del valore. Nel pomeriggio la musica del... regg. fanteria allietò il pubblico svolgendo uno scelto programma.

Pro Oro alla Patria

Nella mattinata si tennero ben sei importanti ed applaudite conferenze patriottiche, per la propaganda dell'« Oro alla Patria »; propaganda che non deve cessare con la chiusura delle sedi, ma che potrà continuare efficacemente nelle redazioni dei giornali.

Notevolissimo, fra tutti, il discorso dell'on. avv. Giovanni Ciraolo, al Cinema Cola di Rienzo, che esaltò le grandi energie della popolazione romana, che ha dato ai vari rami dell'organizzazione civile ben dieci milioni di lire, che ricordò gli eroismi, l'abnegazione di Venezia, la città martire, e l'ascesa morale dell'Italia in un grande paese, nel quale era misconosciuta, negli Stati Uniti d'America.

Stamane alle ore 10 1/2, all'Istituto di Belle Arti, innanzi ad un pubblico eletto, Fausto Salvatori — presentato da S. E. Bianchi — ha pronunciato una smagliante orazione, che ha commosso ed entusiasmato.

Dopo un'homaginosa visione del Campidoglio, ha rievocato le più fervide pagine della lotta secolare di Roma e d'Italia contro lo straniero, ricordando i supremi appelli fatti dalla patria al popolo in favore dell'Erario, da Amedeo II di Savoia, che si spogliò, con gesto solenne, del Collare dell'Annunziata, alla generosa offerta di Venezia nel 1848. Cita anche il gentile episodio di Eleonora Duse, la quale, durante un suo viaggio, baciò commossa la mano di una popolana, che si era privata della propria fede.

La splendida Orazione si è chiusa con un inno alle gloriose gesta del Re e dei nostri combattenti, dimostrando che, mentre essi danno fervore e vita alla lotta contro l'Austria, coloro che sono rimasti debbono dare, oltre che entusiasmo nella certezza della vittoria, anche gli averi che servono ad alimentare tanta lotta.

L'oratore, più volte interrotto da applausi, fu infine salutato da un'acclamazione. Un episodio: Un vecchio garibaldino novantenne offrì all'oratore un pregevole ricordo di Garibaldi, sul quale è scritto il motto: « Obbedisco ». Fausto Salvatori prese occasione da questa gentile offerta per volgere il motto in un invito ad obbedire a dar oro alla Patria.

La raccolta dell'oro, che mentre scriviamo, procede già con successo, è fatta dalle gentili signore Aphel e Corsi e dalle signorine Maria Teresa Aphel e Emma e Adriana Corsi.

Con molto brio e sano raziocinio parlò Ernesto Nathan, nella Scuola «Veneziani», al Portico d'Ottavia; con pratica opportunità e sincera visione delle condizioni presenti, l'on. Medici del Vascello, nella sala dei commessi al Monte della Farina; con vibrante facondia Luigi Lodi, nella scuola di via Novara; e con fervore di propagandista la egregia prof.a Guglielmina Ronconi in via Cimarra.

* * *

Il signor Barone *Augusto Ferrero* ha versato i seguenti oggetti:

Due bottoni d'oro — Un ciondolo a sigillo d'oro — Un ciondolo a medaglione d'oro.

Premiazione alla Scuola serale degli Artieri

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ebbe luogo iersera alle 18, la distribuzione delle ricompense ai più meritevoli.

Dopo la relazione scolastica, letta dal direttore delle scuole, prof. Petrignani, l'assessore Leonardi pronunciò un discorso-programma.

Il programma del Comune si divide in due parti: una, stabile e definitiva per lo immediato dopo-guerra e la seconda per il perfezionamento delle maestranze esistenti al fine di creare in Roma un proletariato tecnicamente capace di affrontare il problema della trasformazione economica della città. A tale scopo un maggiore incremento si dovrà dare a queste scuole degli Artieri.

Così ad iniziativa del Comune sorgerà una scuola popolare di elettrotecnica, un'altra di chimica industriale, altre per gli apparecchiatori idraulici, falegnami-ebanisti, ecc.

Per le classi di disegno ha già quintuplicato il fondo per il materiale didattico.

Per un assesto stabile dell'insegnamento professionale maschile, in scuole diurne in Roma, l'assessore Leonardi prevede la costruzione, in un periodo di quattro a sei anni, di almeno quattro scuole di primo grado in quattro punti diversi della città: a Piazza d'Armi, all'Esquilino, a Ponte e nel quartiere industriale.

Dopo di che gli operai, chiamati dal segretario, si presentano a ricevere il premio, consistente in piccole somme di danaro ed il relativo diploma.

Domani daremo i nomi degli operai premiati e di quelli licenziati.

I funzionari ferroviari al sen. Bianchi

Il Comitato dell'Unione Funzionari delle Ferrovie dello Stato appresa la nomina a Ministro del senatore Riccardo Bianchi, gli ha diretto il seguente telegramma:

« Con orgoglio e festa salutiamo nomina primo Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato a Ministro dei Trasporti, sicuri che fervida opera Vostra già rivelatasi preziosa nella grandezza dei tempi sofferti oggi vittoriosa resistenza del paese e prepari i giorni auspicati del rinnovamento industriale ed economico della Nazione. »

Le più originali

Blouses, le signore di buon gusto devono cercarle alla *Merveilleuse* via Condotti 89-90, dove si trovano il più vasto assortimento, i più recenti ed esclusivi modelli parigini ed i minimi prezzi.

Alimentazione vegetariana

è oggi raccomandata per la limitazione dei consumi e la scarsezza della carne, ma essa non è assolutamente necessaria per gli Uricemici, se contro le loro sofferenze è usata la *Piperazina Litinata Ciaburri* di Cerreto Sannita. E' questo un preparato completo, perchè non a base soltanto di *Piperazina*, ma di quanto è più indicato contro l'*acido urico* ed i suoi derivati. (L. 4,80 il flacone).

Ottavia Abbo della Pina

Stamane alle ore dieci, al Policlinico, si è spenta, nella primavera della vita, la figliuola del nostro carissimo collega Abbo Della Pina.

La triste notizia ci giunge quasi inaspettata, ma non meno angosciosa per l'affetto che ci stringe al padre suo e collega nostro carissimo, Edmondo, per il tragico destino che a soli 14 anni ne ha troncato la vita.

Con Ottavia Abbo Della Pina non si può a meno di pensare a un angelo, a uno di quegli esseri fatti per le cose buone e belle, venuti tra noi a portarci la luce della loro soavità e del loro amore. Questa mattina la creatura angelica, soave e amorosa, con lo stesso sorriso con cui visse, si è spenta. Copriamola dei fiori, più bianchi e profumati.

E' triste, assai triste, dover scrivere vicino al suo nome la parola *morte*. E sembra quasi impossibile di doverla scrivere, quando si pensi che oltre ad essere una giovinetta appena quattordicenne e una creatura d'elezione, Ottavia Abbo della Pina era il conforto più caro del padre e dei fratelli. L'intelligenza sembrava poi il complemento stesso della sua bontà e della sua grazia.

E tutto, diceva il suo diritto alla felicità e alla vita. L'amavamo teneramente anche noi senza averla vicina. L'amavamo per le sue doti e ci sembrava che il nostro affetto unito a quello del padre e dei fratelli potesse strapparla al male che negli ultimi giorni si era manifestato terribile e minaccioso. E questa luminosa apparizione di giovinezza si è dileguata colla primavera, alle 10 di oggi, là, in una cameretta bianca del Policlinico. La essenza che la componeva era forse troppo delicata perchè potesse durare nell'ansia dolorosa della nostra vita.

Così come una visione di cielo ella rimane per la zia che la vegliò teneramente invece della madre morta, per la sorellina, e nel pensiero dei medici e delle infermiere e di quanti, dopo averla seguita col loro affetto, speravano salutaria viva e forte...

Al padre accorso dalla fronte presso il candido lettuccio nella gloriosa divisa di ufficiale alpino, al fratello aspirante ufficiale che non ebbe la soddisfazione di riabbracciarla, alla sorellina, agli zii, a tutti i congiunti, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Per la lotta contro la tubercolosi — L'istituzione dell'Ufficio centrale

Il Comitato Romano della Lega Nazionale contro la tubercolosi ha recentemente deliberato l'istituzione di un importante organo d'azione antitubercolare in Roma, cioè di un *Ufficio Centrale antitubercolare permanente*, coll'intento di coordinare l'azione delle varie Istituzioni che concorrono alla lotta antitubercolare specialmente coi Dispensari, di raccogliere dai vari Enti le segnalazioni dei casi di tubercolosi, provvedere all'inchiesta domiciliare sulle rispettive famiglie e provocare dalle varie Istituzioni i provvedimenti relativi di assistenza e difesa igienica e sociale, controllandone l'esecuzione e l'efficacia e mantenere viva la propaganda antitubercolare. Alla direzione di questo importante Ufficio il Comitato ha chiamato l'egregio Dr. Ugo Mariotti, valoroso igienista, che fu per molti anni Ispettore Capo Municipale per le malattie infettive, il quale, uomo di energia e di fede, dedicandovi tutta la valida opera sua, dà piena garanzia che il nuovo Ufficio contribuirà efficacemente in modo fattivo, alla lotta antitubercolare in Roma.

L'Ufficio è stato costituito fino dai primi di giugno, e ha già cominciato a funzionare, mettendosi in immediato rapporto con le autorità sanitarie, governative e municipali, colle Direzioni dei Dispensari, e colle altre Istituzioni antitubercolari di Roma.

La nuova Istituzione è stata accolta con plauso e favore dalla Presidenza della Croce Rossa e dalla Presidenza della Lega Nazionale contro la tubercolosi, che le hanno assicurato tutto il loro appoggio. La Lega Nazionale, presieduta da S. E. Comandini, ha già deliberato un congruo concorso finanziario pel suo funzionamento, ma non vi ha dubbio che aiuti finanziari gli saranno assegnati dal Ministero dell'Interno, dal Comune, dalla Provincia, dalla Croce Rossa, dalla Congregazione di Carità, ecc. Ponendosi immediatamente al lavoro, gli uomini che vi presiedono, sono fiduciosi che non mancherà a loro anche il validissimo concorso della beneficenza cittadina, perchè lo scopo precipuo cui essi tendono è non solo di svolgere un'opera di pietà umana, ma di porre la nostra città allo stesso livello di previdenza sociale ed assistenza civile, a cui sono giunte altre grandi città d'Italia e dell'estero.

La morte del senatore Faina

PERUGIA 17.

E' morto l'illustre senatore Zeffirino Faina.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della Provincia di Roma

Viste le Leggi 28 giugno 1906, N. 281, 282, 5 luglio, N. 398 e 416, 12 luglio, N. 446 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta;

Visto il Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, N. 1298 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 20 maggio 1917;

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta, avrà luogo *immancabilmente*

Giovedì 28 giugno 1917

alle ore 20 (8 pom.) ora legale di Roma, nel Cortile interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916, N. 1298 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 20 maggio 1917.

Roma, 6 giugno 1917.

Il Prefetto *Aphel.*

BANCO AMBROSIANO - MILANO
Aumento del Capitale sociale da L. 6,000,000 a L. 12,000,000

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti ha deliberato all'unanimità di aumentare il Capitale Sociale da *sei* a *dodici milioni* mediante emissione di Numero 60,000 nuove Azioni da L. 100 caduna.

Le nuove Azioni vengono offerte in opzione totalmente ai vecchi Azionisti alla pari cioè a L. 100 caduna, ed il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 20 al 30 Giugno 1917.

INFORMAZIONI

Il Ministero ricomposto
L'annunzio ufficiale

La *Gazzetta ufficiale*, uscita oggi in edizione straordinaria pubblica:

Sua Maestà il Re, con decreto del 15 corrente mese, ha accettato le dimissioni dalla carica di Ministro Segretario di Stato:

per la Guerra, rassegnate dall'onorevole Tenente Generale Paolo Morrone, Senatore del Regno;

per la Marina, rassegnate dall'Onorevole Vice Ammiraglio Camillo Corsi, Senatore del Regno;

per i Trasporti marittimi e ferroviari, rassegnate dall'Onorevole Enrico Arlotta, Deputato al Parlamento, nominandolo, con decreto del successivo giorno 16, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio.

Con Reali decreti dello stesso giorno 16 sono stati nominati alle cariche suddette:

per la Guerra, il Tenente Generale Gaetano Giardino;

per la Marina, il Contr'Ammiraglio Arturo Triangi;

per i Trasporti marittimi e ferroviari, l'Onorevole ing. Riccardo Bianchi, Senatore del Regno.

In seguito alla istituzione del Ministero per le Armi e le munizioni, avvenuta per regio decreto dello stesso giorno 16, la Maestà Sua vi ha, in pari data, nominato Ministro Segretario di Stato l'Onorevole Tenente Generale Alfredo Dallolio, Senatore del Regno.

Alla Camera

La crisetta è finita, come le discussioni importanti, un sabato; e come tutte le domeniche susseguenti al voto la Camera era oggi assai poco frequentata.

Vi si riferivano particolari del rimaneggiamento e voci sui sottosegretari. Sembra a questo riguardo accertato soltanto che l'on. Cermenati andrà all'Agricoltura, al posto lasciato vacante dall'on. Canepa, il quale, nella sua qualità di Commissario dei Consumi ed ora anche degli Approvvigionamenti, ha per decreto facoltà di rispondere alla Camera, cosa che del resto potrebbe già fare nella sua qualità di deputato.

L'on. Cermenati conosce bene il suo dicastero, che frequenta già da una ventina d'anni membro o presidente di Commissioni. E' un appassionato del ripopolamento delle nostre acque e delle nostre foreste, e da qualche tempo pubblica una rivista intitolata « la Miniera italiana ». Tenente degli Alpini, ha preso allo Stelvio una grave malattia che lo tenne per diversi mesi malato.

L'on. Bignami andrà quasi certamente ai Trasporti con l'on. Riccardo Bianchi. L'on. Bignami, che è ingegnere, s'è acquistata una benemerenza recente per la grande attività dedicata al canale navigabile Milano-Venezia.

A proposito del Ministero dei Trasporti, è noto che si era deciso di toglierne le Ferrovie per ridarle al Ministero dei Lavori Pubblici. Nel Consiglio dei Ministri di ieri è prevalso invece il più logico criterio di lasciare completo ed omogeneo il raggruppamento delle comunicazioni, per cui l'Azienda di Stato delle Ferrovie rimane alle dipendenze del Ministero dei Trasporti.

Per il sottosegretariato della Guerra nulla è ancora deciso. Si sa che ne esce il generale Alfieri per passare, a quanto si dice, al Ministero delle Munizioni. Tutti si compiacevano oggi alla Camera di sapere che un uomo d'ingegno di coltura e di attività come il generale Alfieri sarebbe stato così assicurato al Ministero. Per la Guerra si facevano i nomi dei generali Pennella, attualmente comandante la nostra Divisione in Macedonia, Montanari ed Albricci.

Crescono gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del governo: stamane vi erano già gli on. Cornlapi, Soderini, Treves, Faelli, Ruini, Veroni, Stormi, Grassi e Medici.

Convocato dal segretario on. Vignolo il gruppo della Sinistra liberale democratica si riunirà martedì alle ore 18.

La riunione dei riformisti

Alle 10 e mezza di stamane, nei locali della Federazione del Libro, si sono riuniti i rappresentanti la Direzione del partito riformista e il gruppo parlamentare riformista.

La riunione è durata sino a mezzogiorno e la discussione è stata vivace.

Mancavano i tre riformisti appartenenti al Governo — Bissolati, Bonomi e Canepa.

Nel pomeriggio, alle 15, si è ripresa la discussione. Erano presenti gli onorevoli Valignani, Berenini, Basile, Marchesano, Drago Macchi.

Presiedeva l'on. Berenini.

Tra gli altri vi erano anche l'avv. Pozzi, Susi, Vercelloni, Bardi.

La discussione è animatissima.

La discussione è stata assai ampia e vi hanno preso parte tutti i numerosi intervenuti. E' stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Direzione del Partito:

« La Direzione del Partito Socialista Riformista riaffermando la necessità di un forte governo che adotti nella soluzione dei problemi posti dalla guerra una politica diritta ed energica intesa ad assicurare la piena valorizzazione delle forze nazionali per la vittoria, combattendo contemporaneamente ogni insidia volta a diminuire la resistenza del paese, ed eliminando con adeguato provvedimento di carattere economico e finanziario ogni ragione di disagio;

« riconoscendo la necessità di ampiamente discutere i fini, i mezzi e la condotta della guerra;

« Confida che il gruppo parlamentare inspirerà a questi concetti il suo atteggiamento e vorrà sostenerli negli accordi con le altre forze sinceramente nazionali.

Per la Camera in Comitato segreto

Il Gruppo Parlamentare Socialista Riformista ha deliberato di chiedere la convocazione della Camera in Comitato segreto.

Censimento della legna e carbone

Con decreto del 1 corr. il Comitato dei Combustibili Nazionali, allo scopo di intensificare la produzione della legna da ardere e del carbone vegetale e di curarne altresì l'equa distribuzione, ha ordinato che, entro il 30 corrente, sia effettuato il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale esistente in ciascuna provincia, con divieto di esportazione dal territorio di provincia a provincia, salvo casi speciali.

Ai produttori e detentori a scopo di commercio di legna da ardere o carbone vegetale è fatto obbligo di denunziare entro il 30 corr. le quantità prodotte o detenute, specificando le qualità, i prezzi ed i contratti di vendita fatti. Coloro invece che producono o detengono tale combustibile per i propri usi debbono denunciare le quantità prodotte o detenute superiori rispettivamente a 50 ed a 25 quintali.

Per il Convegno di Stoccolma

MILANO, 17. — Il Consiglio della Federazione del Lavoro riunitosi ieri ha deliberato di delegare Ludovico D'Aragona quale rappresentante della Confederazione al Convegno di Stoccolma. Il Consiglio si è poi occupato della questione tra Confederazione e partito socialista. A questo proposito venne approvato un ordine del giorno in cui è riconfermato il proposito di andare d'accordo con i socialisti.

Lo Stato non cederà i tabacchi

Il Ministero delle finanze comunica:

In alcuni ambienti finanziari e politici è stata in questi giorni diffusa e si fa tuttora circolare la notizia che un sindacato anglo-americano abbia proposto allo Stato italiano di rilevare ed esercire il Monopolio dei tabacchi dietro il corrispettivo di un miliardo.

Per quanto il genere della notizia sia tale da non lasciar dubbio che il pubblico possa prestarvi fede, sarà bene avvertire che essa è semplicemente e completamente fantastica.

L'America in guerra
Tre miliardi di dollari per la guerra

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Wilson ha firmato il bilancio di guerra, che prevede crediti di tre miliardi di dollari per i nuovi eserciti e altre misure attinenti alla guerra.

* * *

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il segretario di Stato per il Tesoro, Mac Adoo, annuncia che il prestito della libertà, di due miliardi di dollari, è stato sottoscritto per un importo superiore alla cifra prevista per l'emissione. I dati esatti saranno pubblicati ulteriormente.

Mac Adoo ha detto: « Il successo di questo prestito è un vero trionfo per la democrazia. Esso è una indubbia manifestazione della risolutezza dell'America nel condurre questa guerra per la protezione dei diritti americani ed il ristabilimento della pace e della libertà nel mondo ad una rapida vittoriosa conclusione. »

Si nota il fatto che il primo prestito di guerra tedesco fu soltanto di un miliardo e centoquindici milioni, ed il primo prestito di guerra austriaco di seicentosettantacinque milioni soltanto.

Il prestito della libertà non comprende ottocentosessantotto milioni di dollari di buoni del Tesoro a breve scadenza, che sono stati emessi dall'apertura del prestito.

I polacchi contro Clam Martinitz

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati lo sloveno Krek ha raccomandato l'accoglimento delle domande degli slavi meridionali per il vantaggio della politica austro-ungarica nell'Adriatico e nei Balcani.

Il clericale Gentili ha fatto voti per la pace.

Il popolare polacco Stapinski ha dichiarato che tutte le speranze che i polacchi possano dividersi cadranno di fronte alla compattezza dei partiti polacchi nel volere la Polonia indipendente.

Il progetto per l'esercizio provvisorio è stato rinviato alla Commissione.

La Camera si è aggiornata al 22 corr.

Il Club polacco, radunatosi dopo un colloquio del suo presidente col presidente del Consiglio, Clam Martinitz, ha deciso di comunicare al presidente del Consiglio che esso non appoggerà l'attuale Governo e voterà contro il bilancio; ma è pronto ad entrare in negoziati con un altro Gabinetto.

Sembra perciò riaffacciarsi l'ipotesi delle dimissioni del Ministero Clam Martinitz.

Il Governo russo contro i disertori

PIETROGRADO, 17.

Il Governo provvisorio nei primi giorni della rivoluzione abolì la pena di morte in Russia, come contraddicente all'ideologia del popolo russo.

Tuttavia i tristi casi di diserzione esigevano le misure più energiche e più severe per lottare contro questo male.

Pertanto il Governo ha pubblicato una decisione in data 13 corr., con la quale stabilisce pene estremamente rigorose contro i militari che abbiano volontariamente abbandonato i loro elementi.

Le corse a Milano

MILANO, 17. — Oggi a San Siro si è svolta la terza giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO LONATE (Hand. disc. L. 3000; m. 2000): 1. *Hollebeck*, kg. 58, Chiola (Clout); 2. *Sally*, kg. 40, Contri; 3. *Profeta*, kg. 54, Razza Besnate. N. P. *Mazeppa*, kg. 56; *Florido*, kg. 53 1/2. Una lunghezza 1/2; una lunghezza 1/2. Totalizzatore: L. 20, 11,50, 11.

PREMIO PRIMI PASSI (L. 3000; M. 1000): 1. *Amynias*, kg. 60, Turner (Manchester); 2. *Pavone*, kg. 58, Razza Besnate; 3. *Arte Greca*, kg. 58, Tesio. Una lunghezza; otto lunghezze. Totalizzatore: L. 6,50.

PREMIO PIACENZA (Vendere. L. 3500; M. 1000): 1. *Giano* (3000), kg. 49, Piazze Besnate (Kennedi); 2. *Pirano* (4000), kg. 56, Principe di Scordia; 3. *Asso* (4000), kg. 58, Dall'Acqua. N. P. *San Leo* (4000), kg. 53; *Gruerie* (6000), kg. 54; *Milabro* (3000), kg. 54; *Capriolo* (3000), kg. 60. Due lunghezze 1/2; due lunghezze. Totalizzatore: L. 23,50, 7,50, 8,50.

PREMIO INTRA (internazionale; lire 3000, metri 1600): 1. *Romney*, Kg. 58, fratelli Evans (Smith); 2. *Juma*, Kg. 58, Sir Rholand; 3. *Paride*, Kg. 61, Razza Besnate. — N. P. *Montblanc*, Kg. 50.

Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: lire 25, 9.50, 6.50.

PREMIO S. GOTTARDO (internazionale; lire 8000, metri 2400): 1. *Autour*, Kg. 58, Marone (Blackburne); 2. *Gianpietrina*, Kg. 49, Tesio; 3. *Xylophage*, Kg. 63, G. de Castelbajac. — N. P. *Koshent*, Kg. 56; *Sargent*, Kg. 46; *Alcione*, Kg. 51; *Idolo*, Kg. 55; *Clefida*, Kg. 58.

Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore L. 20.50 - 7 - 8 - 19.

In questa corsa era arrivato primo *Sargent*; ma contro il vincitore è stato presentato un reclamo, che è stato accolto dai commissari; quindi l'ordine di arrivo è stato mutato.

PREMIO MONTE MERLO (lire 360, metri 900): 1. *Carlone*, Kg. 54, Corsini (Del Mazza); 2. *Aladin IV*, Kg. 54, Turner; 3. *Teniera*, Kg. 54, Tesio. — N. P. *Palermo*, Kg. 50; *La Tournemente*, Kg. 52; *Sifadda*, Kg. 52; *Calipso*, Kg. 48; *Claire et Nette*, Kg. 50; *Maja*, Kg. 52; *Etoio*, Kg. 54.

Tre quarti di lunghezza mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 12,50 - 7 - 8,50 - 10,50.

PREMIO CREMA (Hand. disc. lire 3000, metri 2000): 1. *Flower Boy*, Kg. 58, Modigliani (Blackburne); 2. *Apulcio*, Kg. 48, Giovinazzi; 3. *Tadino*, Kg. 51 Ruggiero.

N. P.: *Rha*, Kg. 56; *Templeton*, Kg 53; *Basas*, Kg. 53; *Golis*, Kg. 51. Una lunghezza e mezza; quattro lunghezze. Totalizzatore: lire 23 8,30, 9, 10.

TEATRI.

"Il Rigoletto" al Costanzi

Dopo la *Forza del destino*, il *Rigoletto* è stato rappresentato ieri al Costanzi con molto successo. Si tratta, naturalmente, di uno spettacolo popolare e non privo di incertezze, ma tuttavia gradevole e degno di applausi.

La signora Enrica Graziani è un'artista assai aggraziata e abile, così che la figura di « Gilda » ottiene per merito suo un rilievo perfetto. Il baritono Montanelli ha molte buone qualità vocali e interpretative; però, iersera, trovandosi ancora un po' sofferente di una recentissima indisposizione, non ha potuto dare la piena misura del proprio valore. Ciò non pertanto, il pubblico lo ha applaudito cordialmente a più riprese. Anche il tenore Tommaso Franci, che debuttava, è stato festeggiato con sincero fervore: la sua voce fresca e limpidissima gli ha guadagnato la simpatia dell'uditorio, specialmente nell'aria *La donna è mobile*. Ottima la signorina Onori nella parte di « Maddalena » e discreto « Sparafucile » il Donaggio.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro Zuccani ha contribuito assai al successo dello spettacolo. Decorosa la messa in scena e bene affiatata la massa corale.

Oggi, alle 16, prima replica.

Angelo Musco al "Nazionale"

Il pubblico d'estate diserta il teatro ma non quando il manifesto annuncia Angelo Musco. Lo abbiamo visto iersera: il *Nazionale* pareva non poter contenere tanti spettatori; non un palco, non un posto vuoto. Angelo Musco è un mago del riso, con lui si dimenticano tutte le malinconie. Iersera, ascoltandolo, ne *L'aria del Continente*, la bella commedia di Nino Martoglio, il pubblico diede per tre ore sfogo alla più rumorosa ilarità.

Il prodigioso saltellante attore siciliano toccò le più alte vette della comicità, ed ebbe feste entusiastiche, e con lui meritarono il plauso dell'enorme uditorio gli artisti della sua Compagnia, l'ottima Anselmi, il Campagna, la Libassi, il Corderelli, e gli altri tutti.

Domani sera: *San Giovanni Decollato.*

GILL

ore 5.30 — 7.30 — 9.30

Oggi alla *Sala Umberto* i tre grandiosi spettacoli con *Gill* e ricca varietà.

SPETTACOLI del 17 Giugno

ARGENTINA — Ore 18: *La maschera e il volto* — Ore 21,15: *La sacra unione.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica popolare

DOMENICA, 17:
Ore 16:
RIGOLETTO

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud

DOMENICA, 17:
SPETTACOLI
dalle ore 17 alle 23

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

DOMENICA, 17, ore 17,30:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO
Ore 21:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

NAZIONALE — Ore 17,30: *L'aria del Continente* — Ore 21,15: *La paraninfa.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo

DOMENICA 17, ore 16 e 21,30:
PATATRAC!

VALLE — Ore 17,30: *I fastidi d'un grand'uomo* — Ore 21,15: *L'onorevole Campodarsego.*

VARIETA': MARGHERITA - Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie. — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno. — PALESTRINA (Sala) - Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 18 giugno 1917 a L. 134.70.

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.79 — Londra 33,84 — Svizzera Lire 148.55 1/2 — New-York 7.11 1/2 — Buenos Aires 3.12 1/2 — Oro inquotato.

LONDRA, 16. — Chèque su Italia 33.05 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stamane, in seguito a grave incidente automobilistico, ha reso la sua bell'anima a Dio

PHILIP REPTON
Amministratore della Soc. Italiana Dunlop

La moglie MARIA MUSSO, con i teneri figli: BIANCA, HUMPHREY, e GARETH, ed i parenti tutti, ne danno angosciati il triste annunzio.

Roma, li 17 giugno 1917.

La Messa di Requiem, presente la cara salma, sarà celebrata martedì 19 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia. Il corteo funebre proseguirà alle ore 11 per Campo Verano.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

LA SOCIETA' ITALIANA DUNLOP e il personale, partecipano agli amici e Clienti tutti la morte del loro Amministratore

PHILIP REPTON

avvenuta stamane repentinamente in seguito a grave incidente automobilistico.

Primo Stab. P. Fun. Raveggi - Via Palermo 47.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Il 16 corr., alle ore 20,30, dopo lunga malattia, nella virile età di anni 52, si è spento serenamente come visse, il

Cav. GIOVANNI STACCHINI

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie ROSA DE NICOLO', i figli AMELIA, ERNESTO, ETTORE, MARIO; i fratelli APRICE, DOMENICO, CESARE; il genero avv. FERRUCCIO MARTELLI e i parenti tutti.

UNA PRECE.

Roma, 17 Giugno 1917.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cavour, 305.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA